

Domenica 2 Dicembre 2018

## I DOMENICA DI AVVENTO (anno C)

Oggi inizia l'Avvento e, quindi, anche il nuovo anno liturgico. Le letture scelte per la liturgia che stiamo vivendo usano ancora il linguaggio apocalittico di cui abbiamo parlato domenica scorsa. Potremmo intitolare così uno dei temi trattati: "La capacità di leggere i segni dei tempi". In altre parole si parla della capacità del cristiano di capire il momento storico nel quale sta vivendo, di interpretarne le istanze e, di conseguenza, decidere in modo adeguato come muoversi.

Le basi che possono dare una lettura obiettiva della realtà possono essere almeno tre: l'esperienza, la saggezza e la parola di Dio.

Il primo canale ci porta "dati", fatti, episodi dalla vita vissuta con i quali possiamo confrontarci, fare previsioni sull'evoluzione di ciò che stiamo vivendo e, di conseguenza, orientare le nostre decisioni. È vecchio e sempre valida la frase che ci dice che la storia è maestra di vita. Non solo nel senso che la storia dell'umanità ci deve insegnare a non ripetere gli errori e a ripetere le strategie che portano al successo ma anche la nostra storia personale o quella delle persone che conosciamo.

A questo punto entra in gioco la saggezza perché il saggio è colui che riesce a fare tesoro di tutto ciò e utilizzarlo nelle situazioni che sta affrontando. In questo percorso possono essere preziose anche alcune indicazioni che ci vengono dai saggi del passato che ci suggeriscono le predisposizioni interiori e esteriori utili a valorizzare la nostra esperienza di vita.

Le indicazioni che ho raccolto sono: saper imparare anche dai propri nemici, sapere attendere, saper amare e stimare anche sé stessi, non è vero che non abbiamo tempo ma che ne perdiamo molto...potremmo proseguire a lungo e trovare indicazioni per ogni occasione. Sono convinto che il passato conservi perle preziose nella riflessione dei nostri predecessori. Sono anche convinto che ci siamo spesso imbattuti in esse ma poi ci siamo lasciati travolgere dalla vita frenetica e non abbiamo permesso a queste luci di radicarsi nella nostra memoria e, soprattutto nella nostra vita per cui possiamo aggiungere che per vivere con saggezza bisognerebbe anche sapersi fermare ogni tanto.

Infine la parola di Dio. Essa contiene una vera biblioteca di scritti sulla sapienza detti libri sapienziali dai quali si possono attingere, come sempre, suggerimenti attuali e altri viziati dalla mentalità del tempo. Meditare su queste parole, però, può diventare la lente di ingrandimento che focalizza il nostro sguardo nella giusta direzione, unificando le istruzioni che ci provengono dalla vita anche da direzioni non propriamente legate alla fede. Spesso, infatti, ciò che manca alla saggezza umana, pur preziosa, è il riferimento a Dio. La Bibbia, invece, pone il Creatore a fondamento della saggezza umana che, poi, chiama sapienza, e afferma che non si può essere saggi senza guardare a Lui.

Terminiamo con un riferimento alle letture di oggi che presentano un'epoca del mondo a dir poco terrorizzante. Per certi versi ogni epoca ha aspetti poco rassicuranti e ogni persona vive momenti poco piacevoli. Le riflessioni che abbiamo fatto dovrebbero aiutarci ad affrontarle con forza se non con serenità, con fiducia se non con tranquillità, con speranza non tanto perché confidiamo nelle nostre forze quanto perché riponiamo la nostra fiducia in Dio.

Credo che la saggezza della fede si distingua, abbia il proprio punto di forza e il proprio fondamento in questo riferimento che diventa insostituibile quando la vita sembra chiudere tutte le porte per cui la saggezza umana deve deporre le armi e dichiarare la propria impotenza. Le letture di oggi ci avvertono di non lasciarci intorpidire l'intelletto né dall'abitudine a cose poco costruttive, né dagli anestetici che utilizziamo per non soffrire nei momenti difficili. La parola di Dio di oggi non vuole intimorirci con visioni da incubo ma ci incoraggia ad affrontare le difficoltà della vita e della storia, ci insegna a guardarle in faccia con verità per poterle conoscere, opporsi ad esse e costruire il regno di Dio che ci è stato affidato.